

Nave sovietica attaccata da aerei USA a Haiphong

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sarà nazionalizzato il petrolio del Medio Oriente?

A pagina 12

A pagina 3

Si sviluppa l'azione politica e diplomatica dell'URSS per cancellare le tracce dell'aggressione nel Medio Oriente

## Podgorni a Damasco Kossighin a Parigi

Il capo dello stato sovietico giunge in Siria su invito del presidente Al Atassi - Sulla via del ritorno da Cuba, il premier dell'Unione Sovietica avrà oggi un colloquio con De Gaulle che lo tratterà a colazione. Importante delegazione del ministero della Difesa dell'URSS attesa ad Algeri

DAMASCO, 30. Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Podgorni, giungerà domani mattina alle 11 (ora italiana) a Damasco, su invito del presidente siriano Al Atassi, per una visita di tre giorni. Podgorni che trascorre la notte a Tbilisi, capitale della Georgia sovietica, ha inviato prima della sua partenza, assieme con il primo ministro Kossighin, un messaggio alla conferenza di solidarietà afro-asiatica che si apre domani al Cairo. Il messaggio precisa che la politica dell'URSS mira a «eliminare i focolai di aggressione nel Medio Oriente e nel Vietnam». La settimana scorsa, come si sa, Podgorni è stato al Cairo, dove si è incontrato più volte con Nasser e con i principali esponenti della RAU. Il viaggio in Siria indica che l'URSS avanza rapidamente sulla strada del rafforzamento dei legami di amicizia e collaborazione con il mondo arabo e, in particolare, con i regimi progressisti del Medio Oriente. Si osserva inoltre che, dall'inizio della crisi, è la seconda volta che colloqui ad alto livello si svolgono fra sovietici e siriani. Il 29 maggio, infatti, Al Atassi si recò a Mosca. Il presidente della Siria non s'incontrò tuttavia con Podgorni, perché questi si trovava in Afghanistan. Si ritiene che il viaggio a Damasco si concluderà - analogamente a quanto è avvenuto al Cairo - con una intensificazione degli aiuti militari, tecnici ed economici dell'URSS alla Siria.



Kossighin e Fidel Castro all'aeroporto dell'Avana (Telefoto)

In una defensiva relazione al Comitato centrale del PSU

## Piatta adesione di Nenni alle tesi israeliane

In precedenza aveva ricevuto l'invito di Tel Aviv - Penosa giustificazione del voto alla legge di polizia - Tanassi teorizza sul «tripartitismo»

Una relazione di Nenni, dal titolo allarmato e pessimistico, ha aperto ieri i lavori del Comitato centrale del PSU, inquadrando nella situazione internazionale e interna la preparazione della Conferenza nazionale del partito unificato, sulla quale ha poi riferito l'on. Tanassi. Sulla questione del Medio Oriente, Nenni doveva difendersi dall'accusa di «interventismo»: lo ha fatto riprendendo pari pari tutte le assurde tesi «israeliane» sostenute dal PSU, che sono alla base, come è noto, di forti dissensi nella stessa maggioranza governativa, e criticando i comunisti per aver visto la mano dell'imperialismo alla radice di questo come di tutti gli altri conflitti che hanno insanguinato quella regione nei vent'anni trascorsi. Pur sostenendo che «la guerra non ha risolto niente», il vicepresidente del Consiglio ha insistito nello scetticismo verso l'ONU, criticando non Israele per avere aperto l'ostilità ma la organizzazione delle Nazioni Unite per i suoi «rinvii» (che di fatto hanno favorito Israele). Proposte concrete, nessuna; accomunate nella stessa considerazione negativa per aver visto la mano dell'imperialismo alla radice di questo come di tutti gli altri conflitti che hanno insanguinato quella regione nei vent'anni trascorsi. Pur sostenendo che «la guerra non ha risolto niente», il vicepresidente del Consiglio ha insistito nello scetticismo verso l'ONU, criticando non Israele per avere aperto l'ostilità ma la organizzazione delle Nazioni Unite per i suoi «rinvii» (che di fatto hanno favorito Israele). Proposte concrete, nessuna; accomunate nella stessa considerazione negativa per aver visto la mano dell'imperialismo alla radice di questo come di tutti gli altri conflitti che hanno insanguinato quella regione nei vent'anni trascorsi.

## L'Assemblea dell'ONU conclude il dibattito

NEW YORK, 30. L'Assemblea generale dell'ONU ha praticamente concluso il dibattito generale sull'aggressione israeliana alla RAU, alla Giordania e alla Siria e si accinge a votare sui diversi progetti di risoluzione posti sul tappeto. Essi sono: 1) il progetto sovietico, che condanna Israele, chiede il ritiro delle truppe dai territori invasi e il risarcimento dei danni inflitti ai Paesi arabi; 2) il progetto della Jugoslavia, dell'India e di altri tredici Paesi non allineati, che chiede il ritiro delle truppe; 3) il progetto albanese, che include nella condanna gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e chiede, oltre al ritiro delle truppe, un esplicito riconoscimento dei diritti sovrani della RAU a Suez e nel Golfo di Akaba; 4) un progetto della Danimarca e di alcuni Paesi latino-americani, che chiede anch'esso (Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Kossighin ha lasciato Cuba oggi pomeriggio alle 14. Un breve annuncio ufficiale sulla visita trasmesso dall'agenzia TASS, dice: «Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha trascorso alcuni giorni a Cuba su invito del governo rivoluzionario cubano, durante il suo viaggio di ritorno da New York, dove ha partecipato alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale. Kossighin e il primo ministro Fidel Castro - proseguì il comunicato - hanno avuto amichevoli incontri che hanno offerto loro la possibilità di procedere ad un franco scambio di opinioni su questioni di reciproco interesse». All'aeroporto dell'Avana, un abbraccio ha stretto il presidente sovietico e Fidel Castro prima che l'aereo si involasse alla volta di Parigi. Qui Kossighin, che è atteso per le prime ore di domani mattina, sarà ricevuto da De Gaulle. Preambolo e conclusione del viaggio di Kossighin in America sarà stata, dunque, la sosta a Parigi, dove il presidente sovietico aveva messo piede il 15 giugno prima di recarsi alle Nazioni Unite. Alle 11 di domani mattina prenderà inizio, all'Eliseo, l'incontro a due, nel corso del quale si prevede che Kossighin informerà De Gaulle sulle conversazioni avute con Johnson. In un secondo tempo, la riunione sarà allargata alle personalità del seguito al livello più qualificato. Il pranzo intimo, offerto dal generale in onore di Kossighin, si svolgerà negli appartamenti privati di De Gaulle e riunirà pochissime persone. Subito dopo, vale a dire nel pomeriggio, Kossighin riprenderà la via di Mosca. La sosta del leader sovietico a Parigi si inserisce nel quadro di rapporti amichevoli e di buona collaborazione instauratisi fra la Francia e l'URSS; attesta la considerazione del sovietico per la politica condotta da De Gaulle e, nel caso specifico, per l'atteggiamento assunto durante la crisi nel Medio Oriente. Dopo l'incontro con Kossighin e più esattamente il 20 giugno, De Gaulle aveva fatto la sua clamorosa dichiarazione in cui condannava Israele, poneva un forte collegamento fra l'esplosione del conflitto nel Medio Oriente e l'aggressione americana contro il Vietnam; ribadiva la necessità che gli americani pongano fine al loro intervento sanguinoso in Estremo Oriente perché la prospettiva della pace, quanto mai (Segue in ultima pagina)

Un rogo di ventiquattro ore ha minato le strutture della grande stazione

## Termini puntellata Per mesi dovrà restare bloccata parzialmente

Il fuoco ha divorato i tre piani sotterranei della stazione causando danni per diversi miliardi di lire - Attaccata anche la galleria: il pavimento potrebbe crollare - Il comandante dei vigili conferma: senza la mappa abbiamo perduto ore preziose - Biglietterie di fortuna Ferri e intossicati fra i vigili del fuoco - Ritardo nei treni e caos nel metrò - Saragat ha visitato la stazione devastata congratulandosi con gli uomini impegnati nei soccorsi



Una immagine desolante della galleria di testa nella stazione Termini. Le squadre di vigili si sono avvicinate giorno e notte rovesciando diecimila litri di acqua al minuto nei sotterranei devastati

Dopo un giorno, una notte, un giorno ancora d'inferno, di fuoco e di fumo, di angoscia, il gigantesco rogo di Termini è stato domato. I vigili del fuoco, centinaia e centinaia di uomini, stravolti, abbruttiti dall'immenso calore, intontiti per la stanchezza, sono riusciti a circoscrivere, a spegnere gli ultimi focolai solo ieri, nel tardo pomeriggio. Erano le 18,20 per la precisione. Erano passate ventisei ore da quando lo spaventoso incendio, il «più grande, terribile incendio della recente storia di Roma» come lo ha definito il comandante dei vigili, Rosati, era esploso. Poi sono iniziati i lavori di controllo del grande complesso: non è ancora certo se le strutture siano salve. Certo il pavimento della lunga galleria tra via Marsala e via Giolitti è pericolante. L'hanno già trasversata e la puntelleranno. I danni sono spaventosi, dell'ordine, si dice, di qualche miliardo. Se ne è reso conto anche il presidente della Repubblica, Saragat, che si è recato ieri a mezzogiorno a Termini. Nelle tre gallerie sotterranee, tutto è incenerito: i grandi magazzini «Sommer», l'«Acquarium Exotarium» del popolare «amico degli animali», Angelo Lombardi, le rivendite di giornali, i ruderi delle mura di Servio Tullio, la stazione della metropolitana, gli alberghi diurni. E' saltato tutto: le migliaia e migliaia di cavi elettrici, i fili telefonici interni ed esterni, i motori, l'impianto di condizionamento dell'aria. Le pompe pneumatiche, gli ascensori e le scale mobili. In una parola sono saltati tutti i «gangli» vitali della grande stazione. Le fiamme hanno aggredito anche la galleria e lo atrio, distruggendo l'ufficio cambi. I treni, in compenso, hanno ripreso a marciare anche se i viaggiatori vengono fatti scendere o salire dagli ingressi laterali. Lo spettacolo è impressionante. Sembra di essere in una stazione appena distrutta da un

bombardamento aereo: ovunque cenere, macerie, danni. Dai tre piani sotterranei, dove ore i vigili hanno iniziato l'opera di rimozione delle macerie, l'opera di prosciugamento, sale ancora, su, sino al grande atrio, sino alla galleria, una densa, irrespirabile, continua nube di fumo. La piazza dei Cinquecento è ancora sommersa da una coltre grigiata: ieri mattina, anche se in cielo splendeva un limpido e caldissimo sole, nella grande piazza non ci si vedeva a pochi metri. E la gente camminava tossendo: alcuni si coprivano la bocca con fazzoletti umidi. Comunque, il peggio è finito. Anche se ora sorgono, a decine, i problemi, gli interrogativi spesso inquietanti. E' sicuro il pavimento della galleria di testa? Sanno non c'è rimasto nulla: gli intonaci sono crollati, le sbarre di ferro, contorte ed accartocciate, pendono sinistre nel vuoto. Sono sicuri i pavimenti dei tre piani sotterranei? Anche qui sono crollati gli intonaci, le travi, anche qui numerosi punti si sono «gonfiati» per l'enorme calore. E quando Termini potrà riassumere il suo aspetto normale? Quando le biglietterie, che prima sono state spostate nel salone d'attesa della seconda classe ed ora in un locale adiacente al deposito bagagli di via Giolitti, quando gli uffici delle informazioni saranno riattivati? Quando i passeggeri potranno raggiungere di nuovo i treni dall'ingresso principale, attraverso la mastodontica pensilina che i romani chiamano affettuosamente il «dinosaurio»? Passerà un mese, ne passeranno forse due: non lo sanno, non possono dirlo, nemmeno i dirigenti delle ferrovie. A tutti, proprio a tutti, ai vigili del fuoco come ai funzionari di polizia, come ai curiosi, pare quasi impossibile, ventisette ore dopo, che non si debbano piangere vittime. Molte persone debbono ringraziare due vigili del fuoco, padre e figlio, che erano appena arrivati da Napoli e che hanno notato le prime volute di fumo, che uscivano da sotto

## Commosso cordoglio per la scomparsa del dirigente comunista

## OGGI A CAGLIARI I FUNERALI DI LACONI

La Direzione del PCI rappresentata da Enrico Berlinguer, Ingrao e Chiaromonte - La salma traslata in Sardegna da Catania su un aereo speciale - Le condoglianze del Presidente della Repubblica - Una lettera di Pertini - Telegrammi da tutta Italia

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Con un aereo speciale messo a disposizione dal presidente della Camera on. Beccarelli Docci è giunta a Elmas la salma di Renzo Laconi. Successivamente è accompagnato il feretro dall'aeroporto alla sede della Federazione comunista, in via Asproni 24, dove è stata allestita la camera ardente, che resterà intormentata aperta al pubblico fino alle ore 17,30 di sabato. Alle ore 18 di domani avranno luogo i funerali, partendo da via

Asproni, attraverso il viale Trieste e la via Roma, per arrivare al cimitero di Bonaria. Nella piazza antistante il cimitero avverrà la commemorazione ufficiale, durante la quale prenderanno la parola il segretario della federazione del PCI compagno Andrea Ragazzo, i rappresentanti del partito democratico e autonomistico, il vice presidente del Consiglio regionale sardo compagno on. Girolamo Sotgiu e il presidente del gruppo comunista alla Camera - deceduto ieri sera a Catania vittima di un mguaribile male, è partita questo pomeriggio alla volta di Cagliari, dove domani avranno luogo le esequie in forma solenne.

Accompagnato dal presidente del gruppo Pietro Ingrao, da una delegazione di compagni sardi (Armando Congiu, Licio Alzani, Luigi e Ignazio Prastu) e dal compagno Giuseppe Guglielmi, in rappresentanza della Federazione di Catania e del Comitato regionale siciliano, il feretro ha lasciato la Sicilia a bordo di un C-119 della 46. aerobrigata. A dare l'estremo saluto alla salma di Laconi erano, all'aeroporto di Fontanarossa, il prefetto di Catania, dr. Ferro; tutti i dirigenti catanesi del PCI che - insieme al compagno

Flavio Colonna, dell'ufficio legislativo del gruppo comunista di Montecitorio - per tre settimane hanno circondato di amorevoli cure il nostro compagno e la sua mamma, signora Maria (che stanotte è partita invece per Roma, accompagnata dal segretario del gruppo parlamentare comunista, Tognoni); il segretario della Federazione di Siracusa, Piscitello, con una delegazione dei comunisti della provincia dove Laconi, sino alla

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Convocato il CC del PCI per il 10-11-12 luglio. Il C.C. del PCI è convocato per i giorni 10, 11, 12 luglio per discutere il seguente o.d.g.: 1) Sviluppi e prospettive dell'azione del Partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese. Relatano il compagno Giorgio Napolitano. 2) Varie.